Ufficio Statistico
Regione Puglia

FOCUS *gennaio 2017*

Un'analisi a livello regionale dei conti economici territoriali.

Premessa:

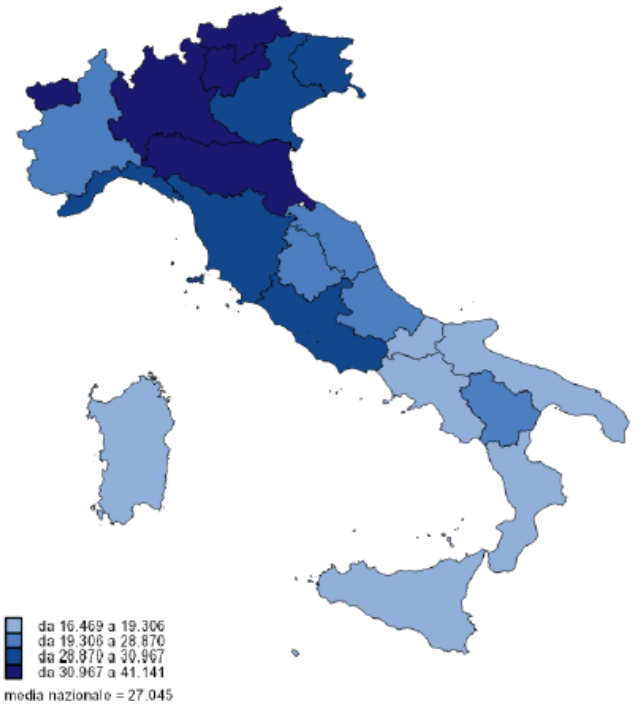
Nel mese dicembre 2016 l'ISTAT ha reso disponibili *on line* i dati sui conti economici territoriali, riferiti all'anno 2015. Il report presentato descrive le analisi regionali e per circoscrizioni delle principali grandezze di contabilità pubblica, quali il prodotto interno lordo (PIL), la spesa per consumi delle famiglie, il valore aggiunto, il reddito disponibile delle famiglie. Nell'ultimo paragrafo si analizza l'economia non osservata, la cosi detta NOE (Non-Observed Economy), che comprende le attività economiche che sfuggono all'osservazione statistica diretta. Questa contribuisce, tra l'altro, a migliorare e rendere più trasparenti le stime dei principali aggregati economici, il prodotto interno lordo ed il reddito nazionale lordo.
Obiettivo delle analisi presentate è tracciare un quadro delle economie regionali e delle loro differenti dinamiche di crescita, evidenziando il peso dell'economia della Puglia nel contesto nazionale.

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali, Anno 2015, Dicembre 2016.

IL PRODOTTO INTERNO LORDO (Pil)

La fig. 1 riporta il cartogramma relativo al Pil pro capite delle regioni italiane nel 2015. Balza subito agli occhi il netto divario, cui da tempo si è ormai abituati ad assistere, fra le regioni del Centro-Nord e quelle del Sud.

Fig. 1 - PIL a prezzi di mercato correnti per abitante e per regioni. Anno 2015 (migliaia valori in euro correnti)

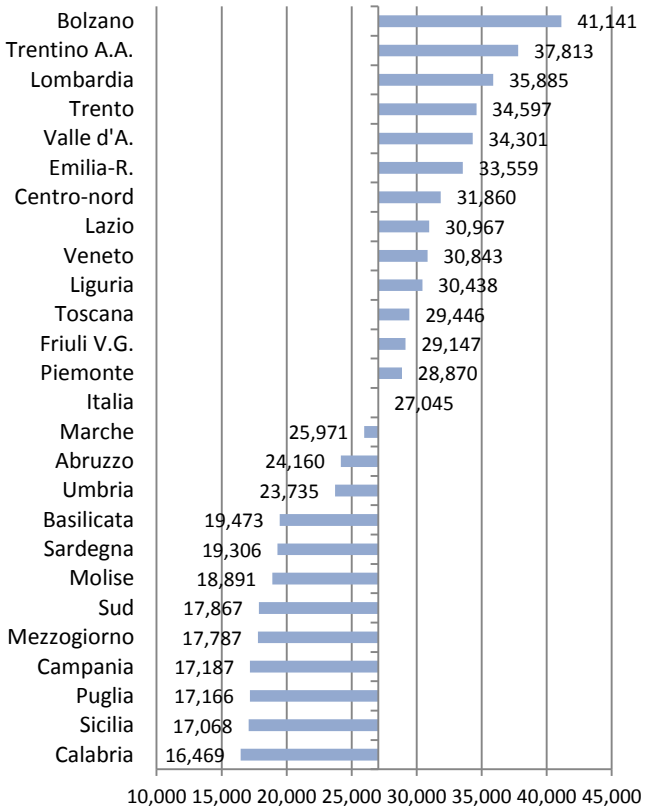


Il grafico di fig. 2 evidenzia meglio distanze, in termini di Pil pro capite, fra le regioni italiane. Tutte quelle meridionali, con l'aggiunta di Marche e Umbria, sono al di sotto del valore medio nazionale, pari a 27.045 euro.

Il Pil più elevato spetta alla Provincia Autonoma di Bolzano, con 41.141 euro, mentre quello più basso alla Calabria con 16.469 euro. In Puglia, è pari a 17.166 euro, più alto solo di quello della Sicilia e della Calabria.

Tutto il Centro-Nord ha un valore medio di 31.860 euro, a fronte dei 17.787 euro del Sud.

Fig. 2- Prodotto Interno lordo a prezzi correnti per abitante e per regioni. Anno 2015 (migliaia di euro correnti)



La tab. 1 riporta il Pil a prezzi costanti e le sue variazioni percentuali, fra ciascun anno e il precedente, dal 1998 al 2015, per la Puglia, il Mezzogiorno e l'Italia. Per gli stessi territori, la fig. 3 rappresenta graficamente l'andamento del Pil.

Tab. 1.- Pil a prezzi costanti e variazioni annuali, Puglia, Mezzogiorno e Italia. Anni 1998-2015

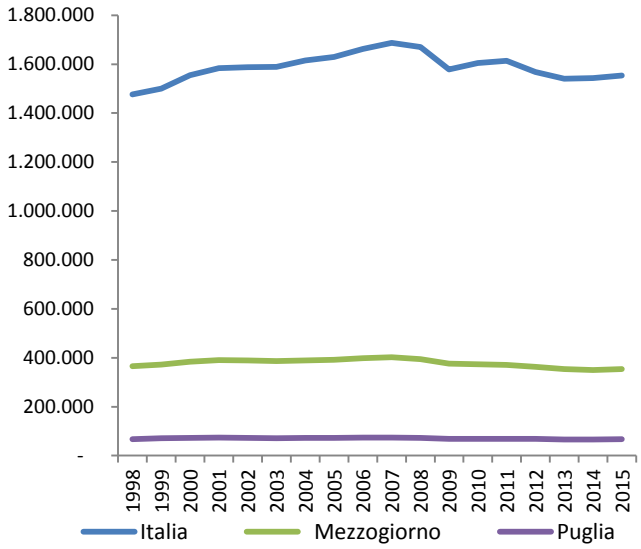
	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	Mil. di euro	Var. % annue	Mil. di euro	Var. % annue	Mil. di euro	Var. % annue
1998	67.996	-	365.223	-	1.476.866	-
1999	70.810	4,1	372.401	2,0%	1.499.903	1,6
2000	72.809	2,8	384.415	3,2%	1.555.551	3,7
2001	73.319	0,7	390.569	1,6%	1.583.118	1,8
2002	72.455	-1,2	389.006	-0,4%	1.587.053	0,2
2003	71.477	-1,3	386.624	-0,6%	1.589.455	0,2
2004	72.001	0,7	388.840	0,6%	1.614.599	1,6
2005	72.375	0,5	391.762	0,8%	1.629.932	0,9
2006	74.062	2,3	398.940	1,8%	1.662.638	2,0
2007	74.303	0,3	401.837	0,7%	1.687.143	1,5
2008	72.052	-3,0	394.467	-1,8%	1.669.421	-1,1
2009	68.653	-4,7	375.580	-4,8%	1.577.903	-5,5
2010	69.138	0,7	373.282	-0,6%	1.604.515	1,7
2011	69.308	0,2	370.855	-0,7%	1.613.767	0,6
2012	68.604	-1,0	363.066	-2,1%	1.568.274	-2,8
2013	66.655	-2,8	353.433	-2,7%	1.541.172	-1,7
2014	66.641	0,0	350.440	-0,8%	1.542.588	0,1
2015	67.430	1,2	354.166	1,1%	1.553.876	0,7

Dal 1998 al 2007, tutti i grafici di fig. 3 evidenziano un trend crescente che assume il suo massimo valore nel 2007, invertendo direzione dal 2008 in poi, a causa della crisi economica.

La crescita percentuale del 2007 sul 1998 è superiore a livello nazionale (+14,2%); segue il Mezzogiorno (+10%) e la Puglia (+9,3%).
La decrescita ha il suo minimo nel 2014 che rispetto al 2008 fa registrare in Puglia -7,5%, nel Mezzogiorno -11,2% e in Italia -7,6%.

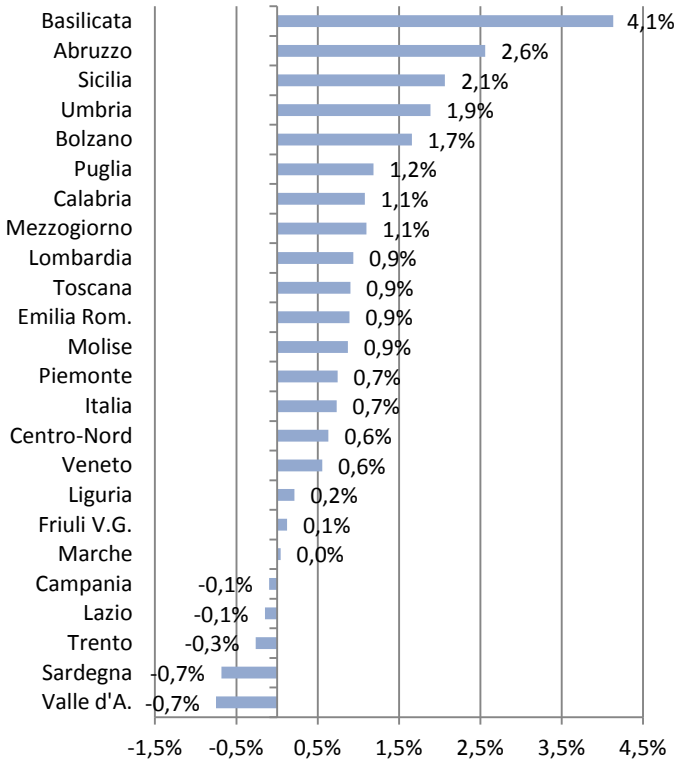
Nel 2015 il Pil in volume mostra lievi segnali di crescita rispetto al 2014 in Puglia (+1,2%), superiori a quelli del Mezzogiorno (+1,1%) e dell'Italia (+0,7%). La variazione percentuale per tutte le altre regioni è mostrata in fig. 4.

Fig. 3- Andamento del Pil a prezzi costanti Puglia, Mezzogiorno e Italia. Anni 1998-2015



Nello specifico l'incremento maggiore spetta alla Basilicata con il +4,1%, seguita dall'Abruzzo con il +2,6% e dalla Sicilia con il +2,1%. In Puglia l'incremento è del +1,2%. Nell'intero Mezzogiorno la crescita è del +1,1%, a fronte del +0,6% del Centro-Nord. La migliore *performance* delle regioni meridionali è attribuibile al fatto che il 2015 è stato l'anno di chiusura della programmazione europea 2017-2013.

Fig. 4 - Variazione del Prodotto Interno Lordo in volume, per regioni e per circoscrizioni, 2015 su 2014 (%)



La tab. 2 riporta l'incidenza del Pil pugliese dal 1998 al 2015 su quello dell'intero Mezzogiorno e italiano. Fra il 1998 e il 2015 il Pil della Puglia rappresenta, in modo pressoché stabile, il 19% del Pil del Mezzogiorno; mentre tende a scendere leggermente il peso del Pil pugliese sul Pil italiano: dai valori iniziali della serie intorno al 4,6% si arriva al 4,3% degli ultimi anni della serie.

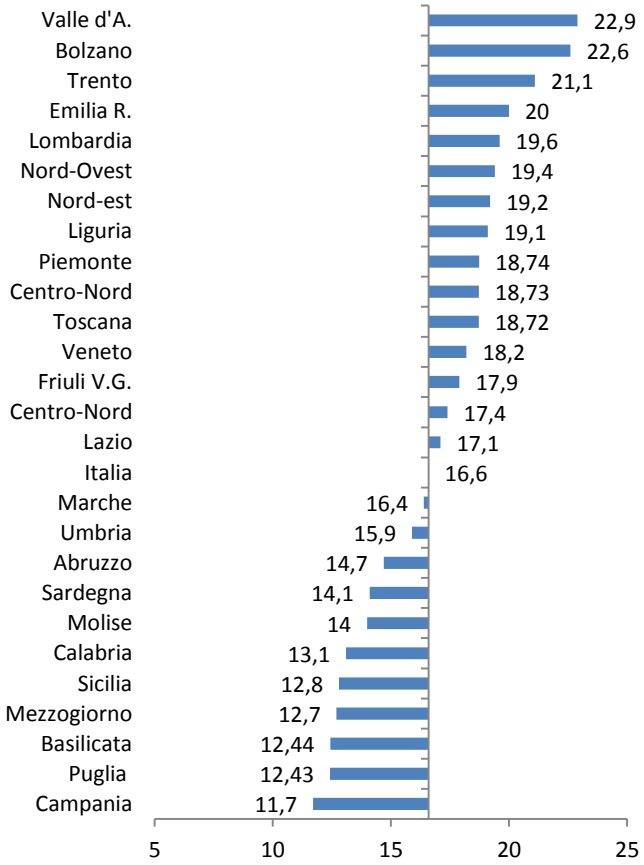
Tab. 2- Incidenza del Pil pugliese sul Pil del mezzogiorno e italiano. Anni 1998-2015

Anni	Pil Puglia/Pil Mezzogiorno	Pil Puglia/Pil Italia
1998	18,6	4,6
1999	19,0	4,7
2000	18,9	4,7
2001	18,8	4,6
2002	18,6	4,6
2003	18,5	4,5
2004	18,5	4,5
2005	18,5	4,4
2006	18,6	4,5
2007	18,5	4,4
2008	18,3	4,3
2009	18,3	4,4
2010	18,5	4,3
2011	18,7	4,3
2012	18,9	4,4
2013	18,9	4,3
2014	19,0	4,3
2015	19,0	4,3

LA SPESA PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE

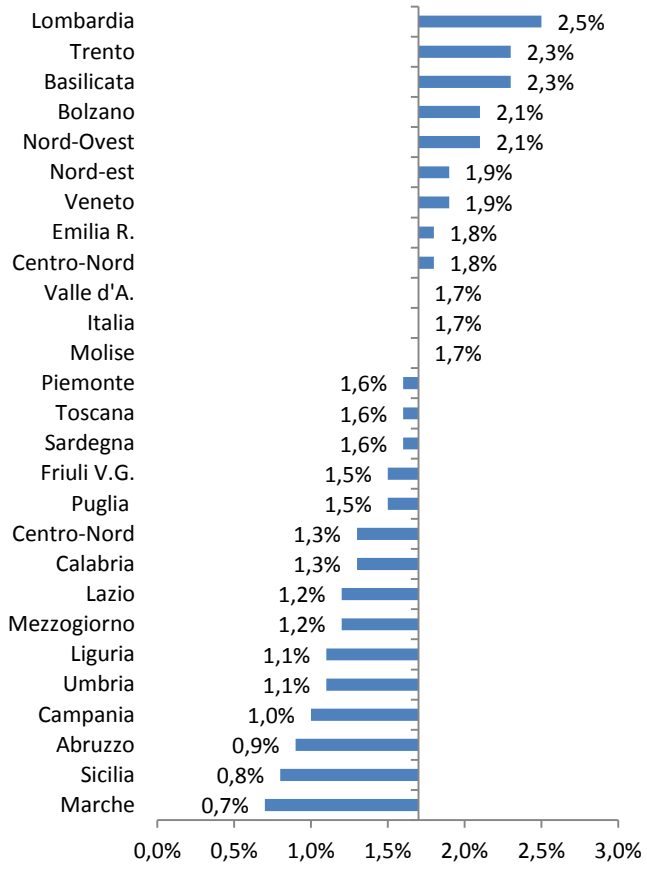
Dopo il Pil, uno degli aggregati di contabilità nazionale più rilevante è la spesa per consumi finali delle famiglie. La fig. 5 ne riporta i valori per abitante nelle regioni italiane per l'anno 2015. Il valore più elevato, con circa 23mila euro spetta alla Valle d'Aosta, seguita dalla Provincia Autonoma di Bolzano con 22,6mila euro e quella di Trento con 22,1mila euro. In coda, la Campania con 11,7mila euro e la Puglia con 12,43mila euro.

Fig. 5- Spesa per consumi finali delle famiglie a prezzi correnti per abitante e per regioni. Anno 2015 (migliaia di euro)



In fig. 6 è riportata la variazione della spesa per consumi finali delle famiglie in volume, nel 2015 rispetto al 2014. Gli incrementi maggiori si registrano per le regioni del Centro-Nord.

Fig. 6- Variazione della spesa per consumi finali delle famiglie in volume, 2015 su 2014 (%)



La tab. 3 riporta la spesa per consumi finali delle famiglie per Puglia, Mezzogiorno e Italia, distinta secondo la classificazione per scopo COICOP; la tab. 4 riporta i valori percentuali di voci di spesa rispetto al totale, disponibili con maggiore dettaglio solo per il 2014.

Tab. 3- Spesa per consumi finali delle famiglie sul territorio economico per scopo (COICOP) nel 2014 e nel 2015 a prezzi correnti (milioni di euro)

Voci	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
alimentari e bevande non alcoliche	8.558	..	46.721	..	142.215	..
bevande alcoliche, tabacco,narcotici	2.297	..	13.129	..	41.111	..
vestiario e calzature	3.656	..	18.494	..	62.850	..
abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	12.141	..	62.619	..	237.752	..
mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa	2.634	..	16.800	..	62.115	..
sanità	1.807	..	8.783	..	33.627	..
trasporti	5.085	..	29.450	..	119.687	..
comunicazioni	1.065	..	6.045	..	23.255	..
ricreazione e cultura	2.851	..	14.482	..	65.326	..
istruzione	471	..	2.469	..	10.076	..
alberghi e ristoranti	4.379	..	19.548	..	97.707	..
beni e servizi vari	5.003	..	23.254	..	99.304	..
totale consumi delle famiglie	**49.946**	**50.592**	**261.794**	**264.773**	**995.024**	**1.010.505**
beni durevoli	2.263	2.461	14.179	15.333	68.646	73.644
beni non durevoli	22.774	22.873	122.743	123.025	402.363	403.594
servizi	24.909	25.259	124.872	126.415	524.016	533.266
Totale	49.946	50.592	261.794	264.773	995.024	1.010.505

I consumi finali delle famiglie pugliesi sfiorano i 50 miliardi di euro nel 2014, superandoli nel 2015, con una variazione nel 2015 rispetto al 2014 del +1,3%; quella del Mezzogiorno è del +1,1%; a livello nazionale è del +1,6%. Le famiglie pugliesi nel 2014 hanno speso oltre 12 miliardi per l'abitazione, acqua, gas ed elettricità. Seguono gli alimentari con 8,5 miliardi di euro e i trasporti con oltre 5 miliardi di euro.

Nel 2015 rispetto al 2014, cresce la spesa per beni durevoli: in Puglia passa da 49.946 mln€ a 50.592 mln€ (+8,7%); nel Mezzogiorno da 261.794 mln€ a 264.773 mln€ (+8,1%); in Italia da 995.024 mln€ a 1.010.505 mln€ (+7,3%). Cresce la spesa per beni non durevoli: in Puglia passa da 22.774 mln€ a 22.873 mln€ (+0,4%); nel Mezzogiorno da 122.743 mln€ a 123.025 mln€ (+0,2%); In Italia da 402.363 mln€ a 403.594 mln€ (+0,3%). Cresce, infine, la spesa per i servizi: In Puglia passa da 24.909 mln€ a 25.259 mln€ (+1,3%); nel Mezzogiorno da 124.872 mln€ a 126.415 mln€ (+1,1%); in Italia da 524.016 mln€ a 533.266 mln€ (+1,6%).

Nel 2014, la spesa delle famiglie pugliesi per il 24,3% è assorbita dalla voce abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili; per il 17,1% da alimentari e bevande non alcoliche; per il 10,2% dai trasporti. A livello di Mezzogiorno e Italia sono le medesime voci ad assorbire la maggior spesa. Per gli alimentari la spesa pugliese percentualmente è superiore a quella nazionale, poco al di sotto di quella del Mezzogiorno. Per l'abitazione, acqua ed elettricità le famiglie pugliesi spendono percentualmente di più che il resto dell'Italia. Per bevande alcoliche, tabacco e narcotici, i pugliesi spendono più del resto dell'Italia e poco meno delle famiglie del Mezzogiorno. La spesa per i trasporti delle famiglie pugliesi è inferiore a quella del Mezzogiorno e del resto d'Italia. La spesa per ricreazione e cultura è appena superiore a quella del Mezzogiorno, inferiore di quasi un punto percentuale di quella italiana. La spesa per alberghi e ristoranti è superiore di oltre un punto percentuale a quella del Mezzogiorno, inferiore di un punto percentuale a quella italiana.

Nel 2015, la spesa delle famiglie pugliesi per circa il 50% è rappresentata da servizi (48% Mezzogiorno e 53% Italia); il 45,2% da spese per beni non durevoli (46,9 Mezzogiorno e 39,9 Italia); il restante 4,9% da spese per beni durevoli (5,8% Mezzogiorno e 7,3% Italia).

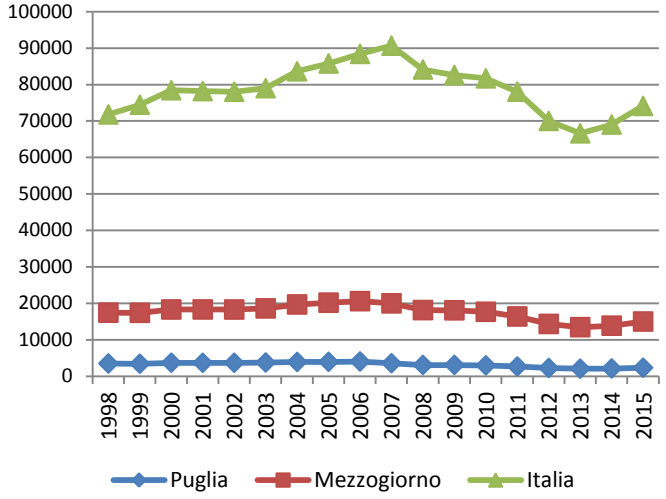
Tab. 4- Spesa per consumi finali delle famiglie sul territorio economico per scopo (COICOP) nel 2014 e nel 2015 a prezzi correnti (valori percentuali rispetto al totale della spesa)

Voci	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
alimentari e bevande non alcoliche	17,1		17,8		14,3	
bevande alcoliche, tabacco,narcotici	4,6		5,0		4,1	
vestiario e calzature	7,3		7,1		6,3	
abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	24,3		23,9		23,9	
mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa	5,3		6,4		6,2	
sanità	3,6		3,4		3,4	
trasporti	10,2		11,2		12,0	
comunicazioni	2,1		2,3		2,3	
ricreazione e cultura	5,7		5,5		6,6	
istruzione	0,9		0,9		1,0	
alberghi e ristoranti	8,8		7,5		9,8	
beni e servizi vari	10,0		8,9		10,0	
totale consumi delle famiglie	**100,0**		**100,0**		**100,0**	
beni durevoli	4,5	4,9	5,4	5,8	6,9	7,3
beni non durevoli	45,6	45,2	46,9	46,5	40,4	39,9
servizi	49,9	49,9	47,7	47,7	52,7	52,8
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	100,0

Nelle figure 7, 8 e 9 sono riportati gli andamenti, dal 1998 al 2015, a prezzi costanti, della spesa delle famiglie rispettivamente per beni durevoli, beni non durevoli e servizi.

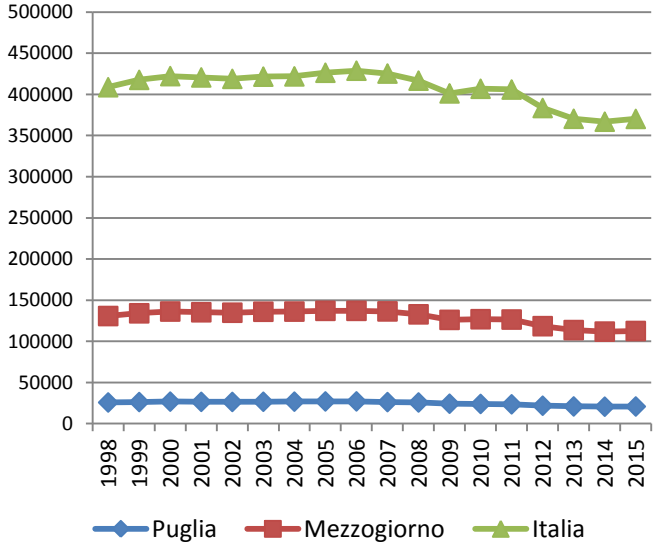
La spesa per beni durevoli risente in maniera rilevante dell'andamento del ciclo economico: cresce sino al 2007; registra un'inversione di tendenza a partire dal 2008 con una variazione di spesa più accentuata a livello italiano; meno marcate le variazioni per Mezzogiorno e Puglia.

Fig. 7- Andamento nel tempo della spesa per beni durevoli delle famiglie. Anni 1998-2015 (prezzi costanti in milioni di euro)



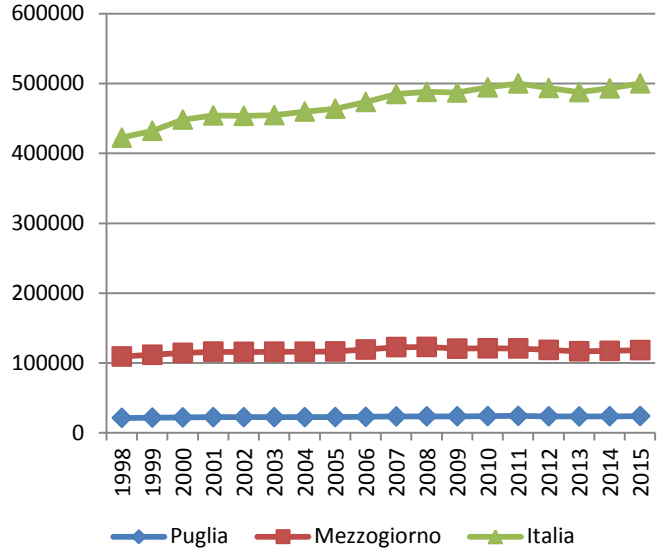
La spesa delle famiglie italiane per beni non durevoli segue pressoché lo stesso andamento temporale di quella dei beni durevoli nei rispettivi territori.

Fig. 8- Andamento nel tempo della spesa per beni non durevoli delle famiglie. Anni 1998-2015 (prezzi costanti in milioni di euro)



La spesa delle famiglie italiane per servizi sembra risentire meno dell'influenza del ciclo: risulta crescente, sebbene a ritmi meno marcati, in corrispondenza del manifestarsi della crisi economica; per le famiglie del Mezzogiorno e della Puglia, si evidenzia una variazione pressoché costante.

Fig. 9- Andamento nel tempo della spesa per servizi delle famiglie (prezzi costanti in milioni di euro). Anni 1998-2015 (prezzi costanti in milioni di euro)



La fig. 10 riporta l'andamento delle singole voci di spesa per consumi finali delle famiglie in Puglia dal 1998 al 2014 a prezzi costanti in milioni di euro. Come già osservato in precedenza i livelli più alti di spesa delle famiglie pugliesi sono rappresentati dalla voce abitazioni, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, con un andamento pressoché costante in tutto l'arco temporale considerato, risentendo poco anche della congiuntura non favorevole. Cosa che al contrario non avviene per la voce dei beni alimentari. Questa a partire già dal 2006 mostra in Puglia un rilevante andamento decrescente.

Andamento decrescente anche per la voce di spesa relativa ai trasporti: andamento più o meno costante sino al 2006; decrescente a partire dal 2007 in poi. Stesso andamento per la voce mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa.

Andamento simile, sebbene con trend decrescente meno accentuato, si registra per la voce vestiario e calzature e per quella ricreazione e cultura e bevande alcoliche, tabacco e narcotici.

Per la voce alberghi e ristoranti si registra un andamento costante sino al 2006. A partire dal 2007, in controtendenza rispetto a quanto accede per le altre voci di spesa, si registra un trend crescente. Andamenti pressoché costanti per le altre voci di spesa.

A livello italiano, andamenti decrescenti a partire dal 2007 si registrano per le voci dei beni alimentari e dei trasporti. Andamenti pressoché costanti per tutte le altre voci.

Fig. 10- Andamento nel tempo della spesa per consumi finali delle famiglie in Puglia. Anni 1998-2015 (prezzi costanti in milioni di euro)

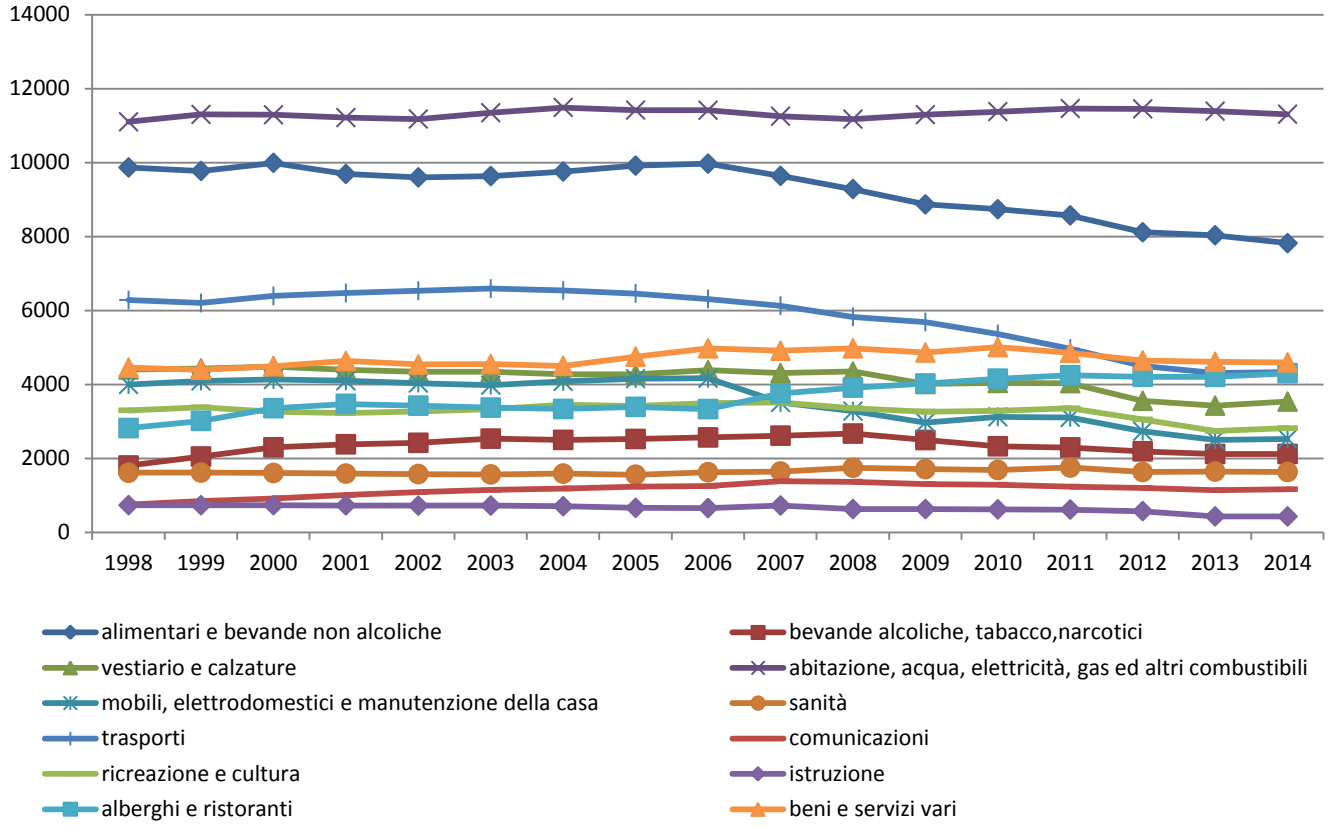
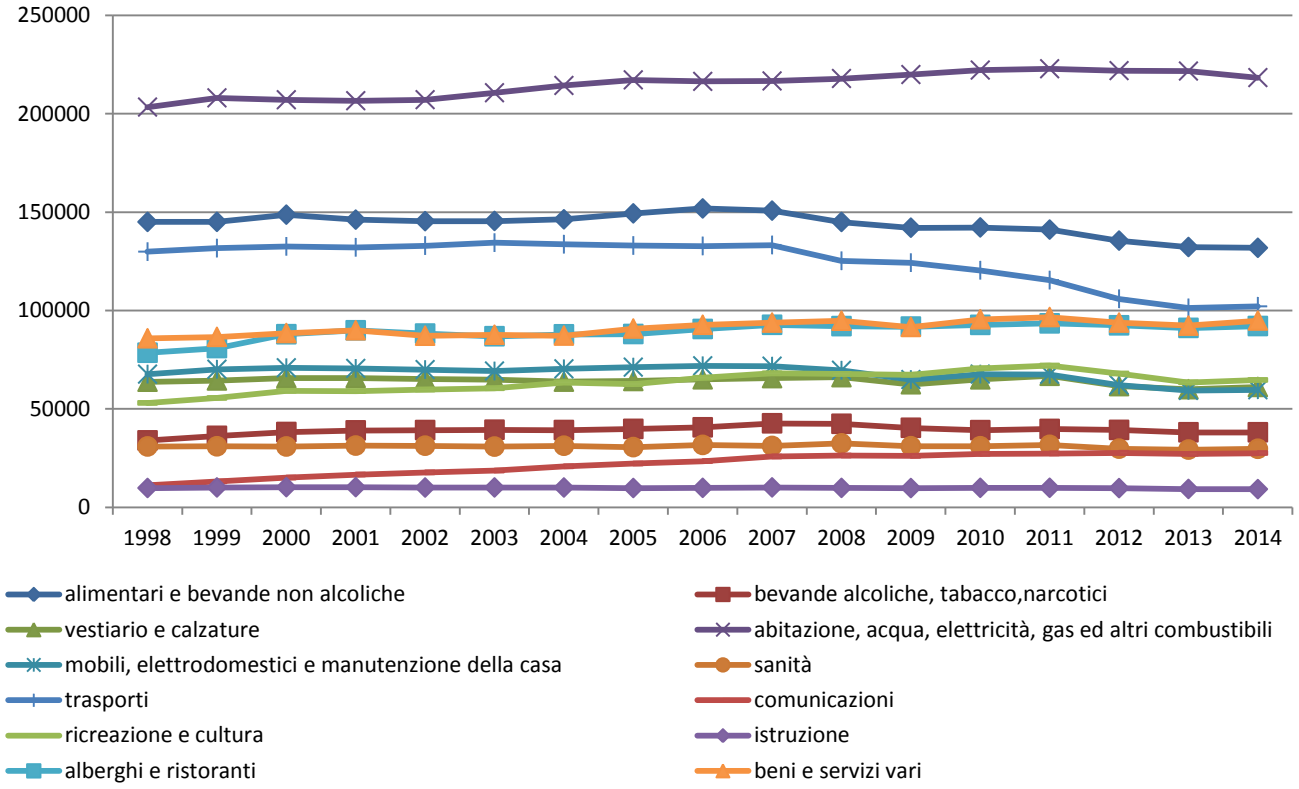


Fig. 11- Andamento nel tempo della spesa per consumi finali delle famiglie in Italia. Anni 1998-2015 (prezzi costanti in milioni di euro)



IL VALORE AGGIUNTO

In tab. 5 sono riportati i dati relativi al valore aggiunto nell'ultimo anno disponibile, il 2014, per branca di attività per Puglia, Mezzogiorno e Italia. Il confronto della composizione del valore aggiunto consente di evidenziare le peculiarità delle struttura economico-produttiva pugliese, rispetto al resto del Paese.

Il 78,1% del valore aggiunto pugliese proviene dai servizi, a fronte del 79,3% del Mezzogiorno e del 74,2% italiano. All'interno dei servizi la branca della "amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi" ha un peso notevole: questa rappresenta il 27,3% del valore aggiunto pugliese, dato inferiore a quello del Mezzogiorno, pari al 29,2%, di molto superiore però di quello nazionale, pari al 21%. Le attività finanziarie e assicurative rappresentano il 25,8% del valore aggiunto pugliese, dato più o meno in linea con il quello del Mezzogiorno, inferiore a quello dell'intero Paese (29,1%). La branca del commercio all'ingrosso e al dettaglio fornisce il 25,1% del valore aggiunto pugliese, dato di poco superiore a quello del Mezzogiorno e nazionale.

La branca delle "costruzioni" incide per il 5,7% sul valore aggiunto complessivo pugliese; è del 5,3% per il Mezzogiorno e del 4,8% per il livello nazionale. La branca della "agricoltura, silvicoltura e pesca", produce il 4,5% del valore aggiunto regionale a fronte del 4,1 del Mezzogiorno e del 2,2% nazionale. Il peso di questa branca è pari a più del doppio di quello nazionale.

La tab. 5 fornisce interessanti indicazioni circa l'apporto di ciascuna branca di attività del valore aggiunto regionale all'economia meridionale e italiana valutando il peso di ciascuna branca di attività pugliese sul valore aggiunto del Mezzogiorno e dell'Italia.

Le branche di attività pugliesi che maggiormente incidono sul valore aggiunto meridionale sono la branca della "pesca e acquicoltura" con il 34,1%, sebbene a livello regionale incida solo per lo 0,3%. Segue la branca "industrie tessili, confezioni di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili" con il 31,1% (1,2% regionale); la branca "attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature" con il 28,6% (1,7% regionale); la branca "fabbricazione di mezzi di trasporto" rappresenta il 27,8% del valore aggiunto meridionale (1,7% regionale), la branca "fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature" il 25,9% (1,1 regionale). La branca pugliese con la maggiore incidenza sul valore aggiunto nazionale spetta alla "pesca e acquicoltura" con un rilevante 19,8% e la branca "produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicultura " con il 7,8%.

Seguono le branche "fabbricazione di mezzi di trasporto" e "fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento" con il 6,2%; quindi la branca " commercio all'ingrosso e al dett., riparaz. di autoveicoli e motocicli " con il 4,9%.

La figura 12 riporta la distribuzione percentuale della composizione del valore aggiunto nelle regioni italiane. Il settore agricolo pesa maggiormente in Calabria e Molise, contribuendo in entrambe le regioni con il 5,7% al valore aggiunto complessivo. Segue la Basilicata con il 5,4%. Pesa meno in Lazio, Liguria e Lombardia con l'1,1% del valore aggiunto totale.

In Basilicata, l'industria pesa maggiormente sul valore aggiunto totale, con il 26,4%; segue Emilia Romagna con il 26,3% e Veneto con il 25,4%. Pesa meno in Calabria con il 6,2% e in Sicilia con il 7,7%.

Il settore delle costruzioni fornisce il maggior contributo al valore aggiunto in Valle d'Aosta (7,3%) e in Abruzzo (6,7%).

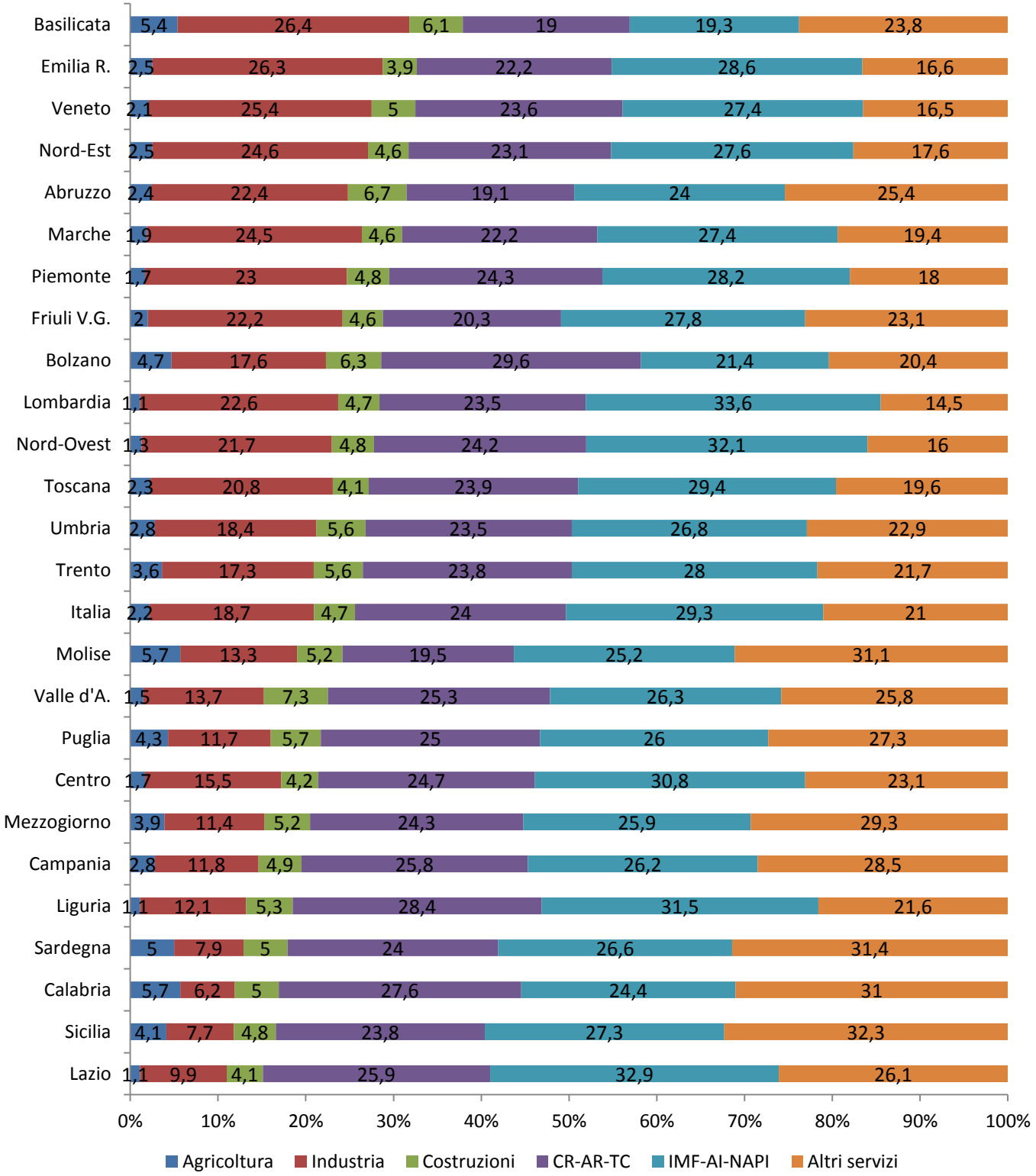
Il Lazio risulta la regione italiana più terziarizzata: i servizi coprono l'85% circa del suo valore aggiunto; segue la Sicilia con l'88,2%. Quelle meno sono la Basilicata (62,1%), l'Emilia Romagna (67,4%) e il Veneto (67,5).

Tab. 5- Valore aggiunto per branca di attività nel 2014 e 2015 .Milioni di euro e dati percentuali

Branca di attività (NACE Rev2)	Puglia				Mezzogiorno				Puglia/Mezzogiorno		Italia				Puglia/Italia	
	Milioni di euro		Dati %		Milioni di euro		Dati %		Dati %		Milioni di euro		Dati %		Dati %	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
agricoltura, silvicoltura e pesca	**2555**	**2879**	**4,0%**	**4,5%**	**12247**	**13683**	**3,7%**	**4,1%**	**21%**	**21,0%**	**31431**	**33159**	**2,2%**	**2,2%**	**8,1%**	**8,7%**
produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicultura	2375	..	3,7%		11720	..	**3,5%**		20%		30521	..	**2,1%**		7,8%	
pesca e acquicoltura	180	..	0,3%		528	..	**0,2%**		34%		910	..	**0,1%**		19,8%	
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni	**11643**	**11253**	**18,3%**	**17,4%**	**55041**	**55950**	**16,6%**	**16,6%**	**21%**	**20,1%**	**340485**	**347050**	**23,4%**	**23,5%**	**3,4%**	**3,2%**
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	8328	7551	13,1%	11,7%	37865	38251	**11,4%**	**11,4%**	22%	19,7%	270440	276951	**18,6%**	**18,8%**	3,1%	2,7%
industria estrattiva	103	..	0,2%		1720	..	**0,5%**		6%		5692	..	**0,4%**		1,8%	
industria manifatturiera	6222	..	9,8%		26652	..	**8,1%**		23%		225725	..	**15,5%**		2,8%	
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1053	..	1,7%		5308	..	**1,6%**		20%		24771	..	**1,7%**		4,2%	
industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	780	..	1,2%		2511	..	**0,8%**		31%		23162	..	**1,6%**		3,4%	
industria del legno, della carta, editoria	350	..	0,6%		1967	..	**0,6%**		18%		14067	..	**1,0%**		2,5%	
fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici	138	..	0,2%		950	..	**0,3%**		15%		17238	..	**1,2%**		0,8%	
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	491	..	0,8%		2580	..	**0,8%**		19%		20503	..	**1,4%**		2,4%	
attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1086	..	1,7%		3795	..	**1,1%**		29%		35639	..	**2,4%**		3,0%	
fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	520	..	0,8%		2864	..	**0,9%**		18%		52684	..	**3,6%**		1,0%	
fabbricazione di mezzi di trasporto	1089	..	1,7%		3916	..	**1,2%**		28%		17449	..	**1,2%**		6,2%	
fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	715	..	1,1%		2761	..	**0,8%**		26%		20213	..	**1,4%**		3,5%	
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1181	..	1,9%		5628	..	**1,7%**		21%		25772	..	**1,8%**		4,6%	
fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	822	..	1,3%		3865	..	**1,2%**		21%		13250	..	**0,9%**		6,2%	
costruzioni	3314	3703	5,2%	5,7%	17176	17699	**5,2%**	**5,3%**	19%	20,9%	70045	70099	**4,8%**	**4,8%**	4,7%	5,3%
servizi	**49250**	**50533**	**77,6%**	**78,1%**	**263590**	**266911**	**79,7%**	**79,3%**	**19%**	**18,9%**	**1084503**	**1094838**	**74,5%**	**74,2%**	**4,5%**	**4,6%**

commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	14642	16203	23,1%	25,1%	78753	82111	**23,8%**	**24,4%**	19%	19,7%	349557	356290	**24,0%**	**24,2%**	4,2%	4,5%
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione	13280	..	20,9%		70859	..	**21,4%**		19%		295874	..	**20,3%**		4,5%	
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	8065	..	12,7%		39385	..	**11,9%**		20%		164751	..	**11,3%**		4,9%	
trasporti e magazzinaggio	2936	..	4,6%		19054	..	**5,8%**		15%		78466	..	**5,4%**		3,7%	
servizi di alloggio e di ristorazione	2279	..	3,6%		12421	..	**3,8%**		18%		52658	..	**3,6%**		4,3%	
servizi di informazione e comunicazione	1362	..	2,1%		7894	..	**2,4%**		17%		53684	..	**3,7%**		2,5%	
attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	17014	16702	26,8%	25,8%	86764	86523	**26,2%**	**25,7%**	20%	19,3%	425646	429354	**29,2%**	**29,1%**	4,0%	3,9%
attività finanziarie e assicurative	2766	..	4,4%		12985	..	**3,9%**		21%		84338	..	**5,8%**		3,3%	
attività immobiliari	9214	..	14,5%		48116	..	**14,5%**		19%		203463	..	**14,0%**		4,5%	
attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	5034	..	7,9%		25662	..	**7,8%**		20%		137845	..	**9,5%**		3,7%	
attività professionali, scientifiche e tecniche	3455	..	5,4%		17485	..	**5,3%**		20%		93703	..	**6,4%**		3,7%	
attività amministrative e di servizi di supporto	1578	..	2,5%		8177	..	**2,5%**		19%		44142	..	**3,0%**		3,6%	
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	17594	17628	27,7%	27,3%	98073	98278	**29,6%**	**29,2%**	18%	17,9%	309299	309194	**21,2%**	**21,0%**	5,7%	5,7%
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	15294	..	24,1%		84010	..	**25,4%**		18%		250440	..	**17,2%**		6,1%	
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	6192	..	9,8%		35059	..	**10,6%**		18%		99026	..	**6,8%**		6,3%	
istruzione	4208	..	6,6%		22966	..	**6,9%**		18%		62124	..	**4,3%**		6,8%	
sanità e assistenza sociale	4894	..	7,7%		25985	..	**7,9%**		19%		89289	..	**6,1%**		5,5%	
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	2299	..	3,6%		14063	..	**4,3%**		16%		58859	..	**4,0%**		3,9%	
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	570	..	0,9%		3531	..	**1,1%**		16%		16414	..	**1,1%**		3,5%	
altre attività di servizi	992	..	1,6%		5757	..	**1,7%**		17%		23489	..	**1,6%**		4,2%	
attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	737	..	1,2%		4776	..	**1,4%**		15%		18957	..	**1,3%**		3,9%	
Totale attività economiche	63448	64665	100%	100%	330878	336544	100,0%	100,0%	19,2%	19,2%	1456419	1475047	100,0%	100,0%	4,4%	4,4%

Fig. 12- Valore aggiunto a prezzi base per regione e macrobranca. Anno 2015 (%)*

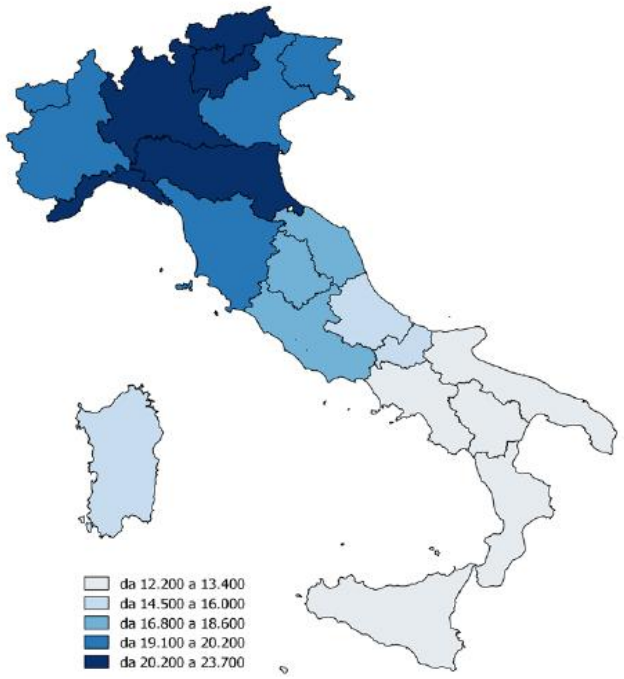


*: CR-AR-TC: Commercio e riparazioni; Alberghi, bar, ristoranti; Trasporti e Comunicazioni;
IMF-AI-NAPI: Intermediazione monetaria e finanziaria; Attività immobiliari; Noleggio, attività professionali e imprenditoriali;
Atri Servizi: Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; Istruzione; Sanità e assistenza sociale; Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; Altre attività di servizi; Attività di famiglie e convivenze.

IL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE

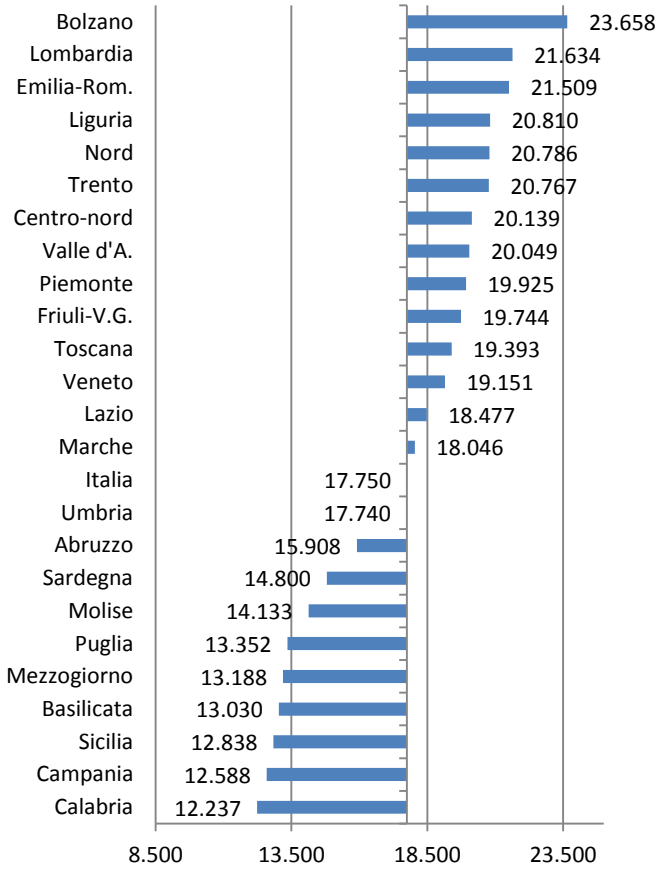
La figura 13 riporta il reddito disponibile delle famiglie consumatrici, per abitante, nel 2015 nelle regioni italaine. Anche questo dato "divide" in due il Paese: il Centro-Nord da un parte, il Mezzogiorno dall'altra.

Fig. 13- Reddito disponibile delle famiglie consumatrici per abitante. Anno 2015 (valori in euro)



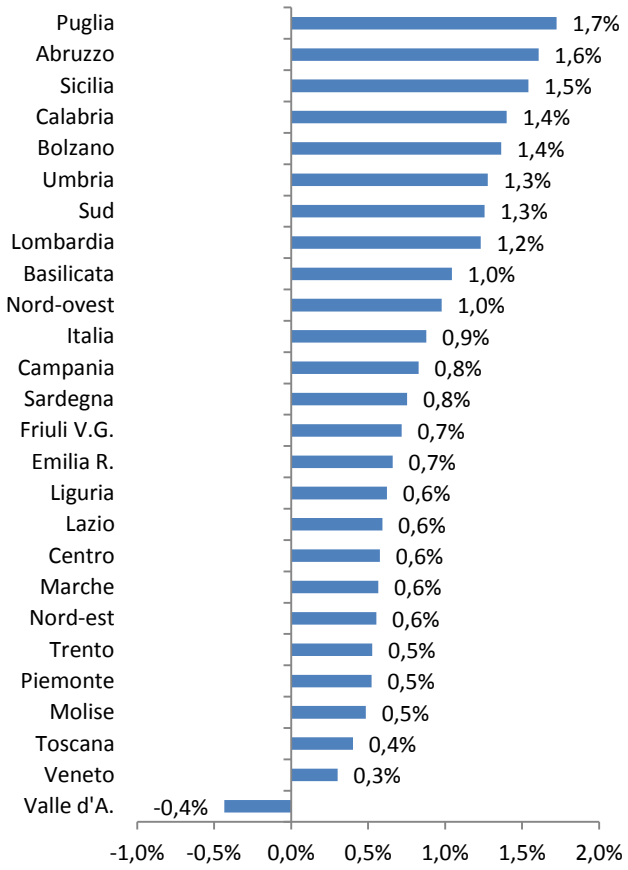
La figura 14 riporta i valori assoluti a prezzi correnti del reddito disponibile delle famiglie pro capite rispetto al valore medio nazionale. In testa figura la provincia autonoma di Bolzano con 23.658 euro, seguita dalla Lombardia con 21.634 euro e dall'Emilia Romagna con 21.509. All'opposto della classifica si trova la Calabria con 12.237 euro, la Campania con 12.588 euro e la Sicilia con 12.838 euro. Il dato pugliese, pari a 13.352 euro, si colloca al sopra del dato riferito all'intero Mezzogiorno, pari a 13.188.

Fig. 14- Reddito disponibile delle famiglie consumatrici, per abitante. Anno 2015 (prezzi correnti)



La figura 15 rappresenta le variazioni percentuali relative al reddito disponibile delle famiglie, nelle regioni italiane, del 2015 sul 2014. La variazione maggiore spetta alla Puglia, con il +1,7%, a fronte del dato medio italiano del +0,9%. Dietro la Puglia si trova l'Abruzzo, con il +1,6%, la Sicilia, con il +1,5%, la Calabria, con il +1,4%. Si tratta di un dato particolarmente positivo per le regioni meridionali, che riflette la buona *performance* del Pil meridionale, registrata nel 2015.

Fig. 15- Reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane, 2015 su 2014 (%)



L'ECONOMIA NON OSSERVATA

Nel calcolo delle stime dei conti economici territoriali l'Istat, con l'adozione del SEC2010, considera anche il peso dell'economia non osservata, definita come la somma della componente sommersa e di quella illegale. In Italia l'economia rappresenta, nel 2014, il 14,5% del valore aggiunto totale e il 13% del Pil. La figura 16 descrive il peso delle sue componenti.

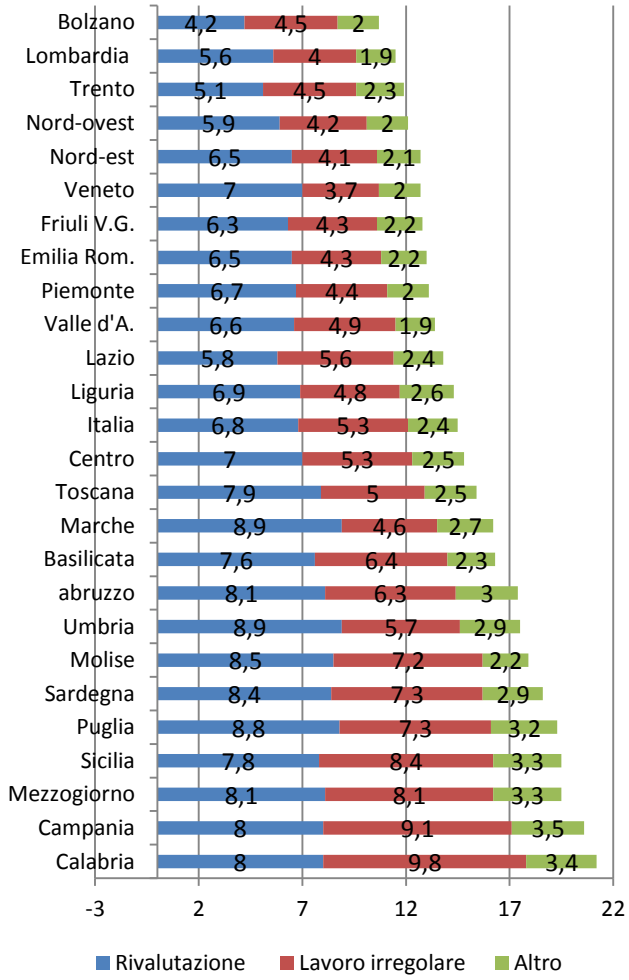
A livello italiano, quella maggiore è rappresentata dalla rivalutazione della sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese (6,8%); segue l'impiego di lavoro irregolare (5,3%). Il restante 2,4% è dovuto all'economia illegale e altre componenti minori (mance, fitti in nero e integrazione domanda-offerta).

Le regioni del Mezzogiorno sono maggiormente interessate dal peso dell'economia non osservata.

Pesa maggiormente in Calabria, con il 21,2% del valore aggiunto complessivo; segue Campania, con il 20,6%, Sicilia, con il 19,5% e Puglia, con il 19,3%.

L'incidenza più bassa si registra nella Provincia Autonoma di Bolzano (10,7%) e in Lombardia (10,7%).

Fig. 16- Incidenza delle componenti dell'economia non osservata sul valore aggiunto, per regioni. Anno 2014 (%)



GLOSSARIO:

Consumi finali: la spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per i beni e servizi utilizzati (senza ulteriori trasformazioni) per il diretto soddisfacimento dei bisogni individuali o collettivi della comunità.

Contabilità nazionale: l'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale. Ha per oggetto l'osservazione quantitativa e lo studio statistico del sistema economico o dei sub-sistemi che lo compongono a diversi livelli territoriali.

COICOP (Classification of Individual COnsumption by Purpose) è uno standard internazionale messo a punto dalla Divisione Statistica delle Nazioni Unite, usato, tra l'altro, per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo.

Conti economici regionali: quadri sintetici delle relazioni economiche che si hanno tra le differenti unità economiche di una data comunità in un determinato periodo. Essi riportano, in un certo ordine, le cifre relative alla situazione economica della regione in esame, sulle risorse disponibili e sul loro uso, sul reddito che si è formato e sulle sue componenti, sul processo di accumulazione e sul suo finanziamento, sulle relazioni con il Resto del mondo e su altri fenomeni.

Economia non osservata: Le stime dei Conti Nazionali e territoriali elaborate dall'Istat includono le componenti dell'economia non osservata (Noe, Non-Observed Economy), che comprende le attività economiche che sfuggono all'osservazione statistica diretta. L'inclusione delle diverse componenti della Noe nei conti nazionali consente di rispettare il principio dell'esaustività nella rappresentazione dei flussi economici (stabilito nei manuali internazionali Sna e Sec); permette una migliore comparabilità internazionale dei dati, e contribuisce anche a migliorare e rendere più trasparenti le stime dei principali aggregati economici, il prodotto interno lordo ed il reddito nazionale lordo.
Le principali componenti della Noe sono rappresentate dal sommerso economico e dall'economia illegale. Il sommerso economico include tutte quelle attività che sono volontariamente celate alle autorità fiscali, previdenziali e statistiche. Esso è generato da dichiarazioni mendaci riguardanti sia il fatturato e/o i costi delle unità produttive (in modo da generare una sotto-dichiarazione del valore aggiunto), sia l'utilizzo di input di lavoro (ovvero l'impiego di lavoro irregolare). Ulteriori integrazioni (indicate nel report come "Altre componenti" derivano: (1) dalla valutazione delle mance che i lavoratori dipendenti ricevono dai clienti in alcune attività economiche (alberghi e ristoranti, parrucchieri, taxi) e che dovrebbero essere considerate parte del fatturato; (2) dai risultati della procedura di riconciliazione delle stime indipendenti dell'offerta e della domanda di beni e servizi; questa integrazione contiene, in proporzione non identificabile, sia effetti collegabili a fenomeni di carattere puramente statistico, sia fenomeni ascrivibili all'esistenza dell'economia sommersa non completamente colti attraverso i primi due tipi di correzione; (3) dalla valutazione degli affitti in nero. L'economia illegale è definita dall'insieme delle attività produttive aventi per oggetto beni e servizi illegali, o che, pur riguardando beni e servizi legali, sono svolte senza adeguata autorizzazione o titolo.

Famiglie consumatrici: le famiglie nelle loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. In tale ottica le attività produttive svolte sono relative ai fitti figurativi delle abitazioni di proprietà, all'attività come datori di lavoro di portieri, custodi e domestici, alla produzione per proprio uso finale, derivante sia dal consumo personale di prodotti agricoli che dalla manutenzione ordinaria e straordinaria effettuata in proprio delle abitazioni di proprietà.

Famiglie produttrici: le imprese individuali e le società semplici che occupano fino a 5 dipendenti e operano nei settori di attività economica non finanziari e le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base

delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni) al netto dei contributi ai prodotti.

Ripartizioni geografiche (NUTS1): Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria; Nord-est: Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Veneto; Centro: Toscana, Lazio, Umbria e Marche; Centro-Nord: Nord-ovest, Nord-est, Centro; Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria; Mezzogiorno: Sud, Sicilia e Sardegna.

Sistema europeo dei conti (Sec): dal 1970 l'Istituto Statistico delle Comunità Europee (Eurostat) ha adottato un sistema armonizzato dei conti: il Sec. Nel 2014 tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (Regolamento del consiglio Ue 549/2014), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali). I concetti e le definizioni del Sec 2010 sono alla base dei dati presentati.

Valore aggiunto: l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato al costo dei fattori e ai prezzi di base.

Variazione in volume (di tipo Laspeyres) tra due anni consecutivi si ottiene dividendo l'aggregato del tempo t valutato ai prezzi dell'anno precedente t-1 per il corrispondente aggregato dell'anno precedente valutato a prezzi correnti.

UFFICIO STATISTICO,
Via Gentile 52 - 70126 Bari
email: ufficio.statistico@regione.puglia.it;
www.regione.puglia.it/ufficiostatistico